



L'angioletto distratto

di *Giovannella Massari*

Il Natale era alle porte e c'era dappertutto una grande e allegra confusione. E anche in cielo, dove abitano tutti gli angioletti, si facevano grandi preparativi. Si svolgevano anche le prove del coro che la

notte di Natale doveva cantare la ninna nanna a Gesù e accompagnare i pastorelli del presepe con il suo dolcissimo canto. Gli angeli avevano studiato moltissimo, si erano esercitati a lungo e i loro canti erano veramente belli da ascoltare: anche se tutto quell'esercizio era stato faticoso, erano contenti perché pensavano che Gesù Bambino, ascoltandoli, avrebbe sorriso.

La notte di Natale, qualche ora prima che il Bambino nascesse, tutti gli angioletti del coro volarono sulla terra con le loro ali argentate e andarono ad occupare i posti prestabiliti in modo da farsi sentire da tutti. Due angioletti si sistemarono proprio ai lati della capanna, tre di loro vicino ad una cascata, qualcuno nei pressi di un boschetto, qualcun'altro vicino ad un mulino o sulla riva di un fiume. Altri si mescolarono in mezzo ai pastori, ma senza farsi riconoscere. Tutti sulla terra li avrebbero sentiti, ma nessuno li avrebbe visti, perché gli angeli, si sa, sono invisibili.

Insomma, tutto era pronto per accogliere Gesù.

Ma qualcuno di loro si accorse che mancava un angioletto, l'angioletto Beniamino, proprio quello che avrebbe dovuto stare sopra il tetto della capanna.

- Ma dove sarà finito? - chiese uno degli angioletti seduto lì vicino.

- E' molto in ritardo, come sempre. Ma vedrai che arriverà. - disse un altro.

- Arrivava in ritardo anche alle prove del coro! Proprio non ce la fa ad essere puntuale. Ma se arriva troppo tardi anche stasera, sarà un vero disastro. - disse l'angelo seduto davanti alla capanna E' quasi mezzanotte.

E intanto tutti scrutavano il cielo per vedere se fra la luce delle stelle si intravedeva un battito d'ali argentate. Le stelle brillavano tranquille e la notte era fredda e serena. Di Beniamino, però, nessuna traccia.

Era accaduto, infatti, che il povero angioletto quella stessa sera, si era seduto su una nuvola e si era soffermato a guardare le stelle grandi e piccole che brillavano luminose. Aveva sperato di veder passare anche la cometa, che non aveva mai visto da vicino e che tutti dicevano che era meravigliosa e aveva una coda così splendente da abbagliare chiunque la guardasse. Era curioso, il piccolo Beniamino; ma anche molto distratto. Tanto è vero che non si era accorto che l'ora dell'appuntamento sulla terra era passato da un pezzo, che tutti gli altri angeli se ne erano già andati e lui era rimasto solo, ad aspettare su quella nuvola che qualcuno venisse a chiamarlo per volare giù.

Mentre aspettava con pazienza, vide che poco lontano dalla sua nuvoletta, una lunga scia luminosa solcava il cielo come un raggio splendente di luce.

- Ecco! E' lei! – esclamò con entusiasmo. – Sono sicuro che quella è la stella Cometa di cui ho tanto sentito parlare. E sta venendo proprio da questa parte! -

La stella con la coda, infatti, si avvicinava lentamente alla nuvola. La dove passava illuminava il buio, ed era uno spettacolo. Quando fu molto vicina, inaspettatamente, la cometa si fermò davanti a lui.

- Non sei uno degli angioletti del coro di Natale, tu? – gli disse.

- Sì, certo. Canterò per Gesù proprio stanotte. – disse Beniamino, con orgoglio.

- E come pensi di fare, se resti qui? E' tardi, sai? –

- Davvero? –

- Non ti sei accorto di essere rimasto solo? Gli altri saranno già ai loro posti nel presepe. –

L'angioletto si guardò intorno un po' confuso e un po' imbarazzato: la stella aveva ragione, non c'era più nessuno lì intorno. Come aveva fatto a non accorgersi che tutti gli altri se n'erano andati? Non nascose la sua preoccupazione.

- Dici che faccio ancora in tempo? – chiese, prendendosi il volto fra le mani.

La stella sorrise intenerita.

- Sono sicura di sì. Il coro non sarebbe la stessa cosa se mancasse uno di voi. -

- Ma non sono sicuro di riuscire a volare velocemente. E' la prima volta che canto nel coro del presepe e non sono mai sceso sulla terra prima d'ora.

La stella sembrò impensierirsi.

- Mi è venuta un'idea. – disse. Puoi venire con me. Salta a cavallo della mia coda. Tanto andiamo tutti e due nello stesso posto. Ti porterò io sulla terra. -

L'angioletto sorrise felice e la ringraziò dal profondo del cuore. Non riusciva a credere alla sua fortuna!

Vedere la stella Cometa da vicino era una cosa...

Parlarle, poi, un avvenimento vero e proprio...

Ma salire sulla sua coda per volare con lei fino al presepe...quella era una festa! Una grande, grandissima festa!

Così obbedì, contentissimo. Non sarebbe volato con le sue ali ma sarebbe stato più veloce e avrebbe fatto in tempo a cantare nel coro per Gesù. Perché le stelle di Natale sono sempre molto puntuali.

Mancavano dieci minuti a mezzanotte quando con il naso in su tutti i pastori videro la stella Cometa avvicinarsi e poi posarsi sopra la capanna. Furono in pochi, però, solo quelli più vicini, ad accorgersi che non era sola e che con delicatezza, piano piano, silenziosamente adagiava sul tetto un piccolo angelo biondo e ricciolino, con le ali luccicanti.

I pastori e le pastorelle sorrisero felici e pieni di speranza. Tutti gli altri angioletti tirarono un sospiro di sollievo: Beniamino finalmente era lì.

Pochi minuti dopo, la notte si illuminò e l'aria si riempì di un dolcissimo canto di Natale.

Gesù Bambino era nato.